Incontro d'eccezione allo stadio comunale di Genzano

Domani in campo Sivori e le vecchie glorie della Roma e della Lazio

Ci saranno Manfredini, De Sisti, Da Costa, Lojacono, Morrone Affronteranno gli ex eroi dei Castelli - L'appuntamento alle 17

Un'azione di Omar Sivori ai vecchi tempi

Ci saranno un po' tutti. Sarà un'occasione per rivederli in campo, magari meno scattanti e veloci di un tempo, ma lo stile, la classe — si sa — non è «acqua» e non scompare dall'oggi al domani. Al campo sportivo di Genzano l'appuntamento è per domenica pomeriggio alle 17. Da una parte le vecchie glorie della Roma e della Lazio, dall'altra gli ex-eroi dei Castelli, meno famosi, ma non per questo meno grintosi. La partita è stata organizzata dai Comuni di Genzano e di Lanuvio. Vuole essere una festa. Una festa del calcio, dello sport e dell'amicizia, della fratellanza, della pace. Tanto più che l'incontro, anche a giudicare dalle presenze, si può ben dire di livello internazionale.

Ci sarà il vecchio Pedro, «piedone», dalle lunghe fette — come lo chiamavano affettuosamente i tifosi — quel Manfredini che ai giallorossi regalò alcune delle vittorie più belle (chi non ricorda quell'uno a zero a Milano contro l'Inter con un gol fatto tutto da solo, da centrocampo giù fino a rete, come era nel suo stile?). E poi «Picchio» De Sisti che a Roma esordì per proseguire una carriera onesta quanto ricca di successi altrove, ma con il cuore sempre rivolto qui alla sua Roma, e al suo stadio, ai suoi fans. E all'Olimpico per lui, anche se con un'altra maglia, gli applausi non sono mai mancati.

E ancora il lucido Da Costa, l'estroso, imprevedibile (e anche un po' bizzoso) Lojacono, l'ex laziale Morrone. I rappresentanti di intere generazioni di calciatori di importazione, che il calcio nostrano arricchirono di estro e di fantasia. E poi Ginulfi, Martini, Facco: vecchie glorie per modo di dire, visto che anche i giovanissimi li ricordano a mena dito.

Ma la stella, la vera star della partita ha un nome prestigioso anche per i meno attenti alle cose del pallone. In campo, domani a Genzano, sarà anche il grandissimo Omar Sivori, uno dei personaggi più noti e più applauditi degli stadi di tutt'Italia, da Napoli, dove giocò negli ultimi anni, a Torino, dove animò una Juve già signora dalle Alpi alla Trinacria. A lui i due sindaci Cesaroni di Genzano e D'Alessio di Lanuvio consegneranno una medaglia d'oro, a ricordo delle sue imprese e anche del suo impegno sportivo.

Alla festa siamo tutti invitati. L'ingresso è gratuito e la voglia di passare una domenica in serenità è tanta. In fondo l'iniziativa ha proprio questo senso: rimarcare come lo sport unisca e non divida, come la solidarietà umana passi anche sui campi verdi, sulle piste d'atletica, come i nemici della pace hanno paura proprio di questo senso di fratellanza che accomuna atleti di ogni Paese, spettatori, appassionati, giovani. Chissà che tanta retorica di questi giorni sulle Olimpiadi non nasca proprio da volontà di dividere, di seminare discordia, di combattere sport e fratellanza?

Regolamento di conti per un bottino

Accoltellarono padre e figlio Vanno in carcere due stranieri

I due accoltellati, padre e figlio, sono ancora gravissimi. Li hanno feriti due complici, arrestati ieri. E' ancora una storia di regolamenti di conti tra stranieri intorno alla stazione Termini. Motivo, la spartizione dei proventi di furti e scippi.

I protagonisti sono egiziani e israeliani, che avevano formato una piccola banda. Il 20 maggio scorso, però, dopo uno scippo in via Enrico De Nicola, sul selciato di piazza dei Cinquecento un giovane giaceva in fin di vita con una coltellata allo stomaco e orrende ferite al volto. Si chiama Mohamed Hafiz, egiziano di 25 anni. Poco più tardi al San Giovanni arriverà anche suo padre, Sobhef Mohamed, anch'egli gravemente ferito.

Le indagini del dottor Carnevale della squadra mobile hanno permesso di arrestare gli accoltellatori, che alloggiavano tranquilli in una delle pensioncine di via Palestro. Ali Ahmed, 27 anni del Cairo e Fuaad Ramadan di Gerusalemme sono ora accusati di tentativo di omicidio. Quest'ultimo, poi, sembra essere una specie di super ricercato. Avrebbe infatti ucciso anche un ebreo in Israele e cambiato almeno cinque identità.

Roma utile

COSI' IL TEMPO - Temperature registrate alle ore 17: Roma Nord 18 gradi; Fiumicino 18; Viterbo 16; Latina 18; Frosinone 14; Monte Terminillo 2. Tempo previsto: nuvoloso con isolate precipitazioni.

NUMERI UTILI - **Carabinieri:** pronto intervento 212.121. **Polizia:** questura 4686. **Soccorso pubblico:** emergenza 113; **Vigili del fuoco:** 4441; **Vigili urbani:** 6780741; **Pronto soccorso:** Santo Spirito 6450823, San Giovanni 7578241, San Filippo 330051, San Giacomo 883021, Policlinico 492856, San Camillo 5850, Sant'Eugenio 595903; **Guardia medica:** 4756741-2-3-4; **Guardia medica ostetrica:** 4750010/480158; **Centro antidroga:** 736706; **Pronto soccorso CRI:** 5100; **Soccorso stradale ACI:** 116, **Tempo e viabilità ACI:** 4212.

FARMACIE - Queste farmacie effettuano il turno notturno: **Boccea:** via E. Bonifazi 12; **Esquilino:** stazione Termini, via Cavour; **EUR:** viale Europa 76; **Monteverde Vecchio:** via Carini 44; **Monti:** via Nazionale 228; **Nomentano:** piazza Massa Carrara, viale delle Province 66; **Ostia Lido:** via Pietro Rosa 42; **Parioli:** via Bertoloni 5; **Pietralata:** via Tiburtina 437; **Ponte Milvio:** piazza P. Milvio 18; **Prati, Trionfale, Primavalle:** piazza Capecelatro 7; **Quadraro:** via Tuscolana 800; **Castro Pretorio, Ludovisi:** via E. Orlando 92, piazza Barberini 49; **Trastevere:** piazza Sonnino n. 18, **Trevi:** piazza S Silvestro 31; **Trieste:** via Roccantica 2; **Appio Latino, Tuscolano:** piazza Don Bosco 40.

Per altre informazioni sulle farmacie chiamare i numeri 1921, 1922, 1923, 1924.

IL TELEFONO DELLA CRONACA - Centralino 4951251/4950351; interni 333, 321, 332, 351.

ORARIO DEI MUSEI - **Galleria Colonna**, via della Pilotta 13, soltanto il sabato dalle 9 alle 13. **Galleria Doria Pamphili**, Collegio Romano 1-a, martedì, venerdì, sabato e domenica: 10-13. **Musei Vaticani**, viale del Vaticano: 9-17 (luglio, agosto, settembre); 9-13 (tutti gli altri mesi). **Galleria Nazionale a Palazzo Barberini**, via IV Fontane 13, orario: feriali 9-14, festivi 9-13. Chiusura il lunedì. **Galleria Nazionale d'Arte Moderna**, viale Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì ore 14-19; sabato, domenica e festivi 9-13,30, lunedì chiuso. Nella mattina la Galleria è disponibile per la visita delle scuole: la biblioteca è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 19, ma è riservata agli studiosi che abbiano un apposito permesso. **Museo e Galleria Borghese**, via Pinciana: feriali 9-14 domeniche (alterne) 9-13; chiuso il lunedì. **Museo Nazionale di Villa Giulia**, piazza di Villa Giulia, 9; feriali 9-14; festivi: 9-13; chiuso il lunedì. **Museo Nazionale d'Arte Orientale**, via Merulana 248 (Palazzo Brancaccio); feriale 9-14; festivi: 9-13, chiuso il lunedì. **Musei Capitolini e Pinacoteca**, piazza del Campidoglio; orario: 9-14, 17-20 martedì e giovedì, 20,30-23 sabato, 9-13 domenica, lunedì chiusi **Museo Nazionale di Castel S. Angelo**, lungotevere Castello: orario: feriali 8-14, domenica 9-13, lunedì chiuso **Museo del Folklore**, piazza Sant'Egidio n 1/b, orario: 9-13,30, 17-20 martedì e giovedì, lunedì chiuso.

28ª FIERA DI ROMA

Campionaria Nazionale Generale

31 MAGGIO - 15 GIUGNO

OGGI ORE 11,30

INAUGURAZIONE

SETTORI PRINCIPALI

Mobilia e arredamenti
Abbigliamento - Biancheria
Corredi
Macchine e attrezzature per la vita collettiva
Sport - Campeggio
Nautica - Turismo
Editoria
Elettrodomestici
Edilizia - Macchine
Prefabbricati
Antiquariato
Salone del regalo

Salone della REGIONE LAZIO
sull'utilizzazione alternativa dell'energia solare

Partecipazioni Estere

Convegni tecnici ed economici

Orario: 10 - 23 ingresso: L. 1.000
9 - 23 ridotti: L. 900

Ufficio Informazioni - Tel. 54.22.521 54.22.522

ENTE AUTONOMO FIERA DI ROMA

LA REGIONE LAZIO PER IL RISPARMIO ENERGETICO

Esposizione di tecnologie, applicazioni e utilizzazione alla XXVIII Fiera di Roma

Con l'esposizione di quest'anno la mostra sulle «tecnologie, applicazioni ed utilizzazioni» della energia solare giunge alla terza edizione.

Rispetto allo scorso anno il quadro energetico nel quale l'Italia produce e consuma è caratterizzato da contorni e connotati più decisi ed anche più allarmanti. La nostra dipendenza dall'estero è pari circa all'80 per cento, come importatori di petrolio, di carbone, di gas naturale, di uranio: è quindi necessario rispondere con una programmazione dell'uso della risorsa «energia» in modo articolato ma molto più efficace rispetto al passato.

La prima azione nella quale ogni cittadino può e deve impegnarsi riguarda il «risparmio», obiettivo che deve essere raggiunto non solo nella vita familiare, quella cioè di tutti i giorni (quindi con l'uso razionale, e rispondente alle norme, del gasolio per riscaldamento e così via), ma anche nell'attività produttiva.

E' noto che le aziende industriali, artigianali e commerciali (ad esempio, in quest'ultimo caso, le aziende che conservano prodotti alimentari in grandi celle frigorifere) fanno molto uso di energia sia sotto la forma elettrica, sia sotto le altre forme (gasolio, olio combustibile, gas).

In tutti questi casi i processi produttivi devono essere trasformati e razionalizzati e nuovi materiali devono essere impiegati per ottenere strutture edilizie «passive» (a risparmio d'energia) in modo di pervenire ed un risparmio complessivo che in alcuni casi può superare il 30 per cento.

Le apparecchiature esposte nella mostra interessano in particolare il piccolo utente, l'utenza domestica, ma il loro intento è quello di suscitare interesse nella generalità dei cittadini e, in tal modo, di promuovere una «nuova mentalità» di fronte ai problemi dell'energia.

Il prodotto energetico, infatti, non è più una semplice «merce» come ogni altra: disponibile ed a prezzi contenuti. Per il controllo delle fonti energetiche si è giunti a gravi tensioni a livello internazionale e nulla fa ritenere che nei prossimi anni tale clima volgerà «al meglio». Avremo perciò petrolio, gas naturale, carbone ed uranio sempre più cari.

L'impegno e l'opera della Regione sono rivolti a far sì che il nostro paese sappia progressivamente diminuire la sua dipendenza dallo estero, aumentando gli investimenti nelle «energie dolci», cioè in macchine, apparecchiature e processi che utilizzino l'energia solare, l'energia dei venti, l'energia geotermica e l'energia da biogas.

Il Lazio per la sua particolare posizione geografica e per la sua struttura geologica è una regione potenzialmente capace di ottenere dei consistenti benefici dalla utilizzazione in particolare dell'energia solare e dell'energia geotermica.

Sarà un obiettivo per il quale la Regione con la prossima legislatura dovrà impegnarsi ancora di più per ottenere risultati che soddisfino le esigenze dei cittadini.

MAUTLE s.r.l. CONCESSIONARIA SCM
MACCHINE E UTENSILI PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO
E' PRESENTE ALLA FIERA
PADIGLIONE 62 STANDS 3338-3342
ROMA
V.BOCCEA 633/C Tel. 6962387 6962095

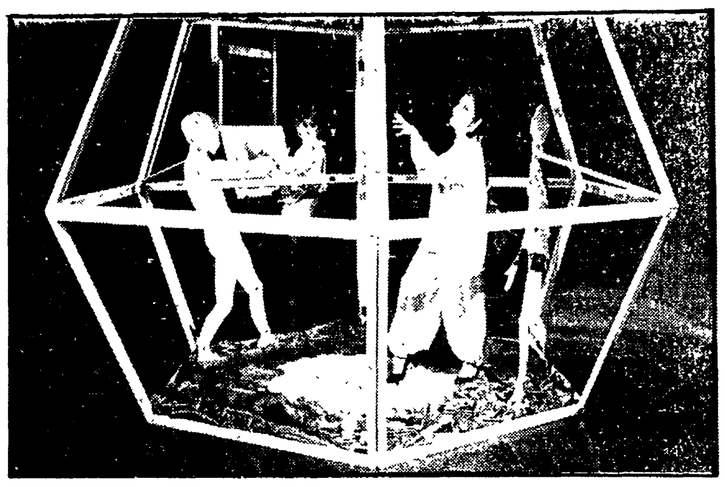
mobili FAGIOLI
-STANDS 672/673 PADIG.8-
-FIERA DI ROMA-
CENTRI VENDITA A ROMA:
V.A. BARBAZZA101-V. DEGLI SCIPIONI 118

UNITÀ VACANZE
JUGOSLAVIA
Soggiorni al mare
UNITÀ VACANZE
MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 - Tel. 642.35.57
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Tel. 495 01.41

Di dove in quando

Ancora spunti futuristi al TSD

Dilatazione di suoni e di immagini per una nuova «avanguardia»



Sempre più impegnato sul fronte della riscoperta di brevi testi futuristi, Nino De Tollis mette in scena in questi giorni nel suo Teatro Studio in un labirintico vicolo di Trastevere, «Canzone rumoristica» di Fortunato Depero, e «Canzone cosmica» scritta dallo stesso Nino De Tollis. All'inizio di marzo, nella stessa minuscola sala, De Tollis aveva già allestito altri due fugaci atti unici futuristi, precisamente «Scontertazione di uno stato d'animo» di Giacomo Balla e «Canzone pirotecnica» di Francesco Cangiullo.

Anche questi due nuovi spettacoli, seguono, almeno in parte, l'idea che aveva dato spunto ai precedenti: dilatare le sintesi futuriste, per dare loro spazio teatrale il più possibile vasto e complesso. Tutto ciò nella ottica di una nuova, o ulteriore, linea di ricerca che tenga conto anche dei rapporti — stretti — che legano il teatro di immagini al teatro di suoni.

«Canzone rumoristica», come già molto chiaramente suggerisce il titolo stesso, trae spunto dalle capacità sceniche delle più semplici e irrazionali emissioni fonetiche. Suoni e rumori proposti dai due interpreti, Marina Faggi e Rita Maria Clerici, si sovrappongono ai loro derivati elettronici, generando un «concerto» talvolta molto interessante, oltre che suggestivo. I costumi spaziali, vestiti dalle due attrici, rappresentano, sulla scena il semplice completamento del «discorso» complessivo.

«Canzone cosmica», più che dei suoni, reali o registrati che siano, vive della versatilità delle immagini visive, le quali, grazie anche all'intervento diretto del pubblico sul palcoscenico, mutano continuamente sfruttando diversi equilibri e diverse regole interne; tenendo sempre presente, però che ciò che accade in sala viene parallelamente raccontato e descritto da una voce recitante registrata su nastro.

Ancora una volta, dunque, Nino De Tollis, allestendo, o scrivendo, come nel caso della «Canzone cosmica», testi di carattere futurista, quindi appartenenti ad una vecchia e provata avanguardia italiana, riesce a fare un passo avanti nella sua «sfrenata» ricerca di un collegamento stabile tra suoni e immagini, in teatro.

n. fa.

Il gruppo l'Alambicco allo Spaziouno

La follia quotidiana lascia molte tracce nella vita di tutti

Il gruppo l'Alambicco, presentando in questi giorni allo Spaziouno «Tracce e sentieri», dà una lodevole prova di poliedricità teatrale: lo scorso anno aveva messo in scena «Tutti al macello» di Boris Vian, basando quella rappresentazione, così come l'autore imponeva, soprattutto sulle parole, sul loro valore scenico e comunicativo. Il più recente «Tracce e Sentieri», al contrario, è tutto costruito sulle immagini, sulle luci e sulle capacità simboliche che tali mezzi permettono. E anche questa volta, come la scorsa stagione, il risultato è piuttosto interessante.

Il deserto, la desolazione, la solitudine, e la pazzia, sono in qualche modo i protagonisti di questo spettacolo, che va a scavare, con buone capacità emotive, nella vita di tutti i giorni, nelle convenzioni cui ognuno, per sopravvivere, deve sottostare. Cinque personaggi — sulla scena Roberto Salmieri, Raimondo Federico, Massimo Cicolani, Anna Cesareni e Michela Criscuolo — seguono dei percorsi simbolici obbligati, ognuno mostrando la propria avversione a tali abitudini, le quali, nonostante siano più volte ripetute, riescono sempre a sorprendere il personaggio. Si tratta, insomma, di seguire sentieri quotidiani, zeppi, di oggetti comuni, un ombrello, una valigia, un libro, dai quali l'attore vorrebbe distaccarsi, ma in realtà è impossibilitato a farlo. Come in un incubo, insomma, dove la volontà di fuggire da leggi imposte da altri, si esteriorizza nella violenta ribellione verso oggetti-simbolo di comune e semplice interpretazione.

Anche le luci e gli interventi fotografici e musicali, in questo spettacolo hanno un'importanza fondamentale, essi, infatti, mediante un buon dosaggio di colori, di scelte tematiche e di ritmi, completano il clima, come dicevo prima, desertico, desolante e desolato, entro il quale ha vita la nostra battaglia quotidiana con quelle consuetudini che più di altre limitano il campo dell'espressione vitale.

n. fa.

Guido Ruvolo a Trastevere

Arriva un clown: introduce tante e possibili storie

Negli ultimi anni, nel teatro, ci si è spesso serviti della maschera del clown, usandola, per lo più, come una forma astratta, capace di vivere in qualunque situazione. In questo modo ci si è dimenticati che il clown porta già con sé, dalla nascita, un tipo di situazione teatrale, quella della «entrée». Essa è, come dice il nome, il preambolo a «numeri» veri e propri, e in questo spazio ristretto si è sviluppata, alle origini, l'arte del clown, per scivolare fra le maglie di certe leggi repressive sullo spettacolo, a inizio Ottocento.

Guido Ruvolo — attore e autore alla prima prova, ma molto dotato — nel suo spettacolo in scena fino a qualche giorno fa alla sala C del Teatro in Trastevere, **Una sera al caffè**, usa, invece, la maschera proprio in questo senso, componendo una serie di piccole «entrées», ciascuna possibile introduzione ad un'esibizione vera e propria, e ciascuna, però, ben conclusa in se stessa. Il costume tipico viene usato solo nella delicata introduzione narrativa: il pagliaccio arriva — carico di due valigie e della storia del dono che gli ha procurato quell'abito — in un caffè dai tavolini di pietra, pronto ad accogliere le storie bugiarde di avventori di ogni genere. Deposto il costume, il clown accenna una favola cattivella, quella del «nouveau philosophe», cinico da strapazzo e seduttore fallito, dispensatore generoso di un ghigno alla Mister Hyde. Scompare il filosofo sussurrando ed entra un barbone: mastica, con fame chapliniana, i fiori disposti sui tavolini, ma sul braccio fa danzare, con bravura sontuosamente improduttiva, una marionetta. Il personaggio successivo è un trafficante d'armi meridionale, goloso del momento presente, indifferente al domani e al lavoro, al punto che decide di cambiare lavoro: farà il pasticciere.

A chiudere la serie è il «coatto» cittadino: sfruttato, emarginato, ridotto all'osso da droghe di tutti i generi, dilapida saggezza, e giudica, dall'alto di una esperienza anteriore a tutte le mode, quei «borghesi illuminati» che, ora, annusano l'Oriente. «Tutto è fernuto», commenta, concludendo, nei fatti, lo spettacolo. La paura di Ruvolo, di fronte alla apologia dell'«effimero» che gli è scappata dalle mani, gli fa aggiungere, purtroppo, un monologo, sentenzioso e lunghetto, per trarre una morale. E questo, sì, uno spreco inutile.

m. s. p.

Concluso il «Festival del clavicembalo»

Al centro Scarlatti anche i minori hanno voce in capitolo

Si è concluso lunedì sera, al Palazzo della Cancelleria, il «Festival del clavicembalo» organizzato dall'Associazione musicale romana che, per oltre una settimana, ha visto alla ribalta musicisti di varie parti d'Europa e d'America, tutti specializzati nel repertorio barocco.

Il clavicembalo, pur essendo tra i protagonisti, non era però la «vedette» assoluta: era, come diceva il programma di sala, un pretesto per nuovi contatti con la musica del Sei-Settecento. O, se si vuole, una specie di «filo rosso» che unisce tutti gli autori presentati nel corso degli otto concerti; alcuni di questi, come Bach, Haendel, Rameau, Couperin, Purcell, Corelli, Monteverdi, i due Scarlatti, non avevano certo bisogno di presentazioni. Ma, assieme alle loro, abbiamo ascoltato musiche di altri autori assai meno frequenti nella programmazione corrente e la cui conoscenza si è rivelata in molti casi ricca di stimoli per l'interesse, la bellezza, la novità in qualche caso.

Dell'«Oratorio» di Scarlatti in prima esecuzione moderna, senza dubbio la proposta più interessante della rassegna, si è detto. Ma sarebbe ingiusto tacere, ad esempio, delle «Toccate» di Michelangelo Rossi, presentate al clavicembalo da Annabella Corti e da William Christie, musiche così ricche di cromatismi, scritte in un periodo ancora «sperimentale», che non aveva visto il definitivo affermarsi dell'armonia bimodale classica. O delle musiche di J. Duphly, suonate al cembalo da Bob Van Asperen; o dei «Mottetti» del monteverdiano Grandi, eseguiti con bella voce da Nigel Rogers, uno specialista dello stile vocale del Seicento; o, infine, della «Tonadilla» «Las murmuraciones del Prado», di Laserna, una sorta di scherzosa e poetica raffigurazione canora dei pettegolezzi delle vecchine a passeggio nei giardini di Madrid. A cantarla era Montserrat Figuerras, un soprano cui madre natura ha fornito un'eccezionale agilità e un timbro particolare e versatile che ella riesce a metter a frutto, soprattutto, nel repertorio spagnolo, medievale e rinascimentale. Anche altri solisti hanno confermato doti di interpreti validissimi: diciamo del clavicembalista Kenneth Gilbert, naturalmente, nonché del suo allievo Scott Ross, che sa rendere il clavicembalo ricco ed espressivo come un pianoforte. Diciamo anche di Jordi Savall, uno dei più valenti virtuosi di viola da gamba, artista dalla cavata prodigiosamente nutrita; e del tenore Nigel Rogers, la cui vocalità è particolarmente congeniale al repertorio monteverdiano.

Una rassegna dunque degna di interesse per più aspetti: non ultimo quello della particolare gamma timbrica offerta dall'uso di strumenti originali: pensiamo anche ai «fiati» del «London Cornett and Sackbut Ensemble», il cui ascolto può lasciar perplesse orecchie abituate al timbro degli strumenti moderni.

Il pubblico ha seguito con interesse e partecipazione sempre crescenti, affollando particolarmente la sala la sera della presentazione dell'oratorio scarlattiano.

c. cr.